Contrattazione di 2° livello, firmato l'accordo quadro

Welfare negli studi

Sportelli regionali per il presidio

di Michele Damiani

Sportelli regionali che avranno il compito di gestire operativamente una serie di materie previste dal Ccnl, per incentivare la produttività, il welfare, la salute e la sicurezza degli studi professionali. Questa una delle principali novità introdotte dall'accordo quadro in tema di contrattazione di secondo livello firmato da Confprofessioni e dalle organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs. L'accordo da il via allo sviluppo della contrattazione decentrata per gli studi professionali, così come regolata dall'art.3 del contratto collettivo nazionale per i dipendenti degli studi, firmato il 17 aprile 2015 (durata triennale).

Come si può leggere dal testo dell'accordo «le parti sottoscrittici del Ccnl intendono affidare ad articolazioni regionali di Epibro (Ente bilaterale per il settore degli studi professionali), denominate sportelli, la gestione di alcune materie affidate alla bilateralità regionale. La costituzione degli sportelli avverrà all'interno della contrattazione decentrata». In particolare, durante la fase di prima applicazione, gli sportelli territoriali opereranno nel campo del sostegno al reddito, della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, del welfare e detassazione e della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Gli sportelli potranno essere costituiti dalle parti sociali regionali che, per tale scopo, dovranno inviare una formale richiesta in questo senso a Confprofessioni e alle organizzazioni sindacali nazionali, che dovranno valutare congiuntamente «la sussistenza delle condizioni per l'attivazione degli sportelli». Dopo una prima fase, per la validazione degli sportelli le parti regionali dovranno proporre un progetto di sostenibilità sulle materie nelle quali interviene. Ogni sportello sarà gestito da un comitato di gestione composto da sei rappresentanti, tre per la parte sindacale e tre per quella datoriale. «Con l'accordo quadro sulla contrattazione di secondo livello e l'attivazione degli sportelli territoriali regionali della bilateralità, le parti sociali hanno assolto a un altro impegno previsto dal Ccnl degli studi professionali che mira a sviluppare le relazioni sindacali a livello decentrato», commenta Leonardo Pascazio, delegato area lavoro di Confprofessioni e presidente di Ebipro, l'Ente bilaterale nazionale per gli studi professionali. Il ruolo degli sportelli territoriali dovrà essere, comunque, indirizzato dall'operare nazionale, così come confermato dallo stesso Pascazio: «Naturalmente l'ente bilaterale nazionale continuerà a sviluppare prestazioni per dare risposte concrete al nostro comparto, mentre dai territori ci aspettiamo uno sviluppo di relazioni tali da individuare le specifiche esigenze secondo le peculiarità delle singole regioni».

Primo rapporto integrato sul lavoro

Pa, 220 mila posti in meno dal 2008

di Michele Damiani

Tra il 2008 e il 2016 la pubblica amministrazione ha perso circa 220 mila lavoratori. In generale, invece, sono marcate le differenze per classi di età in termini occupazionali; negli ultimi otto anni il tasso di occupazione dei 15-34enni ha perso 10,4 punti percentuali, mentre quello delle persone di 55-64 anni è cresciuto di 16 punti. I numeri sono illustrati nel primo rapporto annuale integrato del mercato del lavoro, realizzato nell'ambito dell'accordo quadro tra ministero del lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal. Il rapporto si pone come obiettivo quello di produrre informazioni armonizzate «sulla struttura e sulla dinamica del mercato del lavoro in Italia». Lo stato di salute del mercato del lavoro italiano sta passando uno dei momenti migliori dopo lo scoppio della crisi, almeno secondo ciò che viene riportato dallo studio congiunto. Nel primo trimestre del 2017 il numero di occupati è all'incirca di 23 milioni, vicino al numero del 2008. Dal 2014, invece, è in costante aumento il numero dei contratti a termine, che nel secondo trimestre del 2017 ha toccato il suo massimo storico (2,7 milioni di unità, in aumento del 4,8% rispetto al trimestre precedente). Nel secondo trimestre del 2017, anche i contratti a tempo indeterminato hanno toccato livelli simili a quelli del 2008, dato che si è raggiunta la quota di 14 milioni e 966 mila (contro i 15 milioni e 7 mila di dieci anni fa). Il tasso di occupazione generale è del 57,8%, distante un punto dal livello massimo registrato nel secondo trimestre del 2008 e il secondo più basso tra i 28 paesi Ue. Il tasso di disoccupazione, invece, è arrivato a 11,2 punti percentuali, il quarto valore più alto tra i paesi Ue. Tra il 2013 ed il 2016 il saldo di posizioni attivate è di 916 mila posizioni in più.

Disabili, nessuna deroga per le banche cooperative

Obblighi pieni sul collocamento obbligatorio per le banche cooperative. Gli istituti, infatti, non appartengono al novero delle cooperative di produzione e lavoro né a quello delle cooperative sociali, nonostante il perseguimento di finalità sociali. Di conseguenza, non rientrano tra le eccezioni dell'art. 4, comma 1, della legge n. 68/199 che consente, tra l'altro, di escludere i soci dalla base di computo della forza lavoro ai fini della determinazione dei posti riservati (la cosiddetta quota di riserva). Lo precisa l'ispettorato nazionale del lavoro nella nota prot. n. 10701/2017.

La questione. Il chiarimento arriva a risposta di un quesito formulato dall'ispettorato territoriale di Padova, relativo alla corretta applicazione della normativa in materia di collocamento obbligatorio alle banche cooperative. In particolare, la questione riguarda l'art. 4, comma 1, citato della legge n. 68/1999, il quale, nell'elencare i «criteri di computo della quota di riserva», indica specifiche esclusioni (la «quota di riserva», si ricorda, è il numero di posti di lavoro che l'azienda, in base alla propria forza lavoro, è tenuta a riservare alle assunzioni di soggetti disabili). Tra queste esclusioni, rientrano, fra gli altri, «i soci di cooperative di produzione e lavoro».

Il chiarimento. L'ispettorato ricorda che, secondo il ministero del lavoro, il riferimento ai soci di cooperative va «inteso esteso, stante la ratio legislativa e coerentemente con le finalità sottese al disposto normativo, a tutti i soci di cooperative di lavoro (anche ai soci che siano lavoratori dipendenti) e non solo a quelli delle cooperative di produzione e lavoro, in quanto iscritte nell'apposita sezione del registro prefettizio» (circolare n. 41/2000). La precisazione, secondo l'Inl, s'inserisce in una sezione specifica, dedicata alle cooperative sociali, e non è riferibile in generale al settore cooperativo, estremamente polimorfo. Di conseguenza, poiché le banche di credito cooperativo non rientrano nel novero delle cooperative di produzione e lavoro e non rientrano nella categoria delle cooperative sociali, come tipizzate dalla legge n. 381/1991, nonostante il perseguimento di finalità sociali, deve ritenersi che l'esclusione ex art. 4, comma 1, non riguardi le banche di credito cooperativo.

Daniele Cirioli

Commercialisti, nuovo stop alle specializzazioni

Le specializzazioni dei commercialisti (tassello caldeggiato dal Consiglio nazionale nel quadro della revisione dell'ordinamento professionale, disciplinato dal decreto legislativo 139/2005) perdono l'ultimo «treno» della legislatura: l'emendamento alla manovra economica per introdurre la modifica non ha superato ieri il vaglio della commissione bilancio della camera. E, nelle ore in cui sfumava il restyling nelle stanze di Montecitorio, a Villafranca di Verona veniva celebrato (su iniziativa dell'Anc, Associazione nazionale commercialisti) il decennale dell'istituzione dell'albo unico in cui confluirono dottori commercialisti e ragionieri, con gli allora presidenti degli Ordini che se ne fecero promotori: Claudio Siciliotti e William Santorelli. Un percorso ineludibile quello che portò alla costituzione, dal 1° gennaio 2008, del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) che conta ora circa 118.000 iscritti, hanno sottolineato, ma anche «coraggioso» perché non mancarono diffidenze e critiche di parte della categoria. Nessun rimpianto, comunque, per i protagonisti di quella stagione, nella consapevolezza, ha detto Siciliotti rievocando lo slogan dell'assise del novembre del 2009 nella Capitale, che i commercialisti sono, oggi come allora, «utili al paese», disposti a rivendicare un ruolo sociale e a partecipare alle scelte politiche; oggi, però, «si è dovuta addirittura approvare una norma per stabilire che al professionista va pagato un equo compenso commisurato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto», si è rammaricato l'ex numero uno del Cndcec.

Alla ricercatrice dell'università di Bologna Alessandra Cantagalli, al consigliere dell'Anc Salvatore Geraci e al presidente dell'Istituto per il diritto societario Paolo Moretti è spettato, poi, il compito di rievocare le tappe salienti della storia della categoria (dal fondatore della ragioneria Fra Luca Bartolomeo de Pacioli, morto nel 1517, alla nascita dell'università Bocconi di Milano nel 1920). Esperienza da celebrare, quella del decennale, infine, per il presidente dell'Anc Marco Cuchel che ha ribadito, a proposito della specializzazioni escluse dalla manovra, che «non son stati i sindacati a osteggiarne il cammino».

da Villafranca di Verona
Simona D'Alessio

BREVI

***Medici, veterinari e** dirigenti sanitari dipendenti del Servizio sanitario nazionale in sciopero per 24 ore, con manifestazioni in varie città d'Italia. La protesta, spiega una nota di Anaao Assomed, interesserà i lavoratori «strutturati e precari, compresi quelli storici della ricerca, atipici, pagati con il baratto o assunti con contratti di dieci giorni, che causerà domani la sospensione di 40.000 interventi chirurgici, di centinaia di migliaia di visite specialistiche e prestazioni diagnostiche, il blocco di tutta l'attività veterinaria connessa al controllo degli alimenti".*

*«**La Cassa di** previdenza dei ragionieri ha deciso di puntare sui giovani e su una professione in ascesa come quella dell'esperto contabile, in grado di offrire un alto livello di specializzazione». Lo ha detto Luigi Pagliuca, numero uno dell'istituto pensionistico presentando il forum sulla previdenza che si terrà domani, martedì 12 dicembre alle ore 14.30 presso l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Monza (via Lario).*